

Dio è vita e risurrezione

“Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: “Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie”. Rispose loro Gesù: “Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: lo sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore”. (Mc. 12, 18-27). Il brano del Vangelo di Marco ci introduce nella riflessione iniziale di questo nuovo numero di Presenza Missionaria Passionista che pubblichiamo nelle vicinanze della Pasqua: il tema della vita e della risurrezione. Tema che dice esclusivo ed originario rapporto con Dio che è vita e risurrezione. Verità di fede che Cristo, Figlio di Dio, ci ha rivelato mediante il mistero della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione. Mistero su cui si fonda la nostra fede, insieme al mistero del Dio Uno e Trino, ovvero della Santissima Trinità. In tali misteri veniamo immersi mediante il battesimo e nei quali dovremmo manifestare, con le intenzioni e le opere, ciò che essi dicono ed insegnano per la vita di ogni credente. San Paolo Apostolo è esplicito al riguardo: “Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio” (Rm 6, 3-13). Programma di vita impegnativo se vogliamo prepararci in modo degno alla celebrazione annuale della Pasqua, a festeggiare quel Dio della vita e della risurrezione che contempliamo nel Crocifisso e nel Risorto. E' lui, infatti, che rivela Dio, con l'autore della vita. E' lui che con la risurrezione dai morti ci proietta in un mondo nuovo, quello che attendiamo nella speranza alla conclusione della storia, con la risurrezione finale. In un mondo come il nostro lontano da questi pensieri e sentimenti, è quanto mai urgente riproporre questi temi e queste verità, nella speranza che possano essere accettate e condivise, per poi far scaturire un conseguente modo di vivere nel mondo. Sembra, infatti, di trovarci nella stessa situazione culturale e storica dei tempi di Paolo Apostolo, quando nell'Aeropago di Atene cercava di far capire ai suoi ascoltati il messaggio di vita e risurrezione che deriva dalla fede nella morte e risurrezione di Cristo. “Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: "Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro (Atti 17, 22-34). Come allora così oggi ci sono quelli che credono a queste verità e vivono inseriti profondamente in esse e quelli che le rifiutano, con il conseguente atteggiamento di vita atea o miscredente. Nel rispetto delle idee e delle posizioni altrui, ma convinti più che mai che è nostro dovere evangelizzare (“Guai a me se non predicassi il Vangelo), dobbiamo diffondere in tutti i modi queste verità e soprattutto testimoniarle con una degna condotta di vita. La Pasqua 2006 sia contrassegnata da questo impegno morale e cristiano a lungo termine. Ed è questo il mio personale augurio che vi trasmetto da queste pagine per la Pasqua che si celebra quest'anno.



Antonio Rungi

Presenza Missionaria Passionista